

Rassegna del 18/04/2013

NESSUNA SEZIONE

16/04/2013	Biellese	11	<u>L'evento sarà un viaggio tra le anime e i saperi dei territori</u>	...	1
16/04/2013	Biellese	13	<u>Artigiani edili, meno lavoro e meno credito</u>	Pacchioni Marialuisa	2
16/04/2013	Biellese	13	<u>Iscrizione artigiani: proroga</u>	...	3
16/04/2013	Gazzetta d'Alba	24	<u>Piccole e medie aziende: il LAVORO è il nodo cruciale</u>	...	4
17/04/2013	Piccolo di Alessandria	16	<u>Uscire dalla crisi, si deve e si può</u>	...	6
17/04/2013	Saviglianese	11	<u>Il decreto? Solo marketing</u>	Biancardi Paolo	8
17/04/2013	Saviglianese	24	<u>Trasferimento d'impresa</u>	Biancardi Paolo	9
17/04/2013	Unione Monregalese	18	<u>"Occelli & C": venti dipendenti in cassa integrazione straordinaria</u>	...	10
17/04/2013	Unione Monregalese	19	<u>Arnulfo resta presidente di Confartigianato</u>	...	11
18/04/2013	Giornale Piemonte	11	<u>«No agli ostruzionismi, si proceda in fretta»</u>	Stor - Sriz	12
18/04/2013	Il Nordovest	7	<u>Cuneo, associazioni in soccorso ai cittadini</u>	...	13
18/04/2013	Stampa Alessandria	53	<u>Aziende pronte a entrare nella "capitale del freddo</u>	Nebbia Franca	14
18/04/2013	Stampa Alessandria	53	<u>Compro-oro, in Italia crescita vertiginosa e per ora senza regole</u>	Castellaro Rodolfo	15
18/04/2013	Stampa Biella	54	<u>Cna si schiera con il Collegio Edile</u>	Guzzo Luca	16
18/04/2013	Stampa Cuneo	45	<u>Lo "Sportello Salute" fa alleare Coldiretti e Artigiani con le Asl</u>	Viglietti Chiara	17

1

Ieri la presentazione**L'EVENTO SARÀ UN VIAGGIO TRA LE ANIME E I SAPERI DEI TERRITORI**

“Artigiani d'Italia” è il risultato di una stretta collaborazione tra enti che credono fortemente nella promozione dell'artigianato d'arte. Primo fra tutti il presidente della Camera di Commercio Andrea Fortolan, che ieri durante la conferenza stampa di presentazione dell'evento ha sottolineato l'importanza di lavorare “in rete”. Gli altri partner dell'evento sono la Fondazione Crb, Confartigianato, Cna, Città Studi Mac, AtI Biella, Regione Piemonte, Provincia e città di Biella, Unpli e Fondazione Fila Museum. Convinta sostenitrice dell'iniziativa è Mariella Biöllino, vicesindaco di Candelo: «L'artigianato è un'opportunità per i giovani e questo è lo spirito con cui abbiamo pensato alla manifestazione. È un viaggio tra le eccellenze artigiane di tutta Italia iniziato nel 2007 con la prima edizione, che oggi approda ad un evento di rilevanza nazionale». Claudio Capellaro, presidente della

Cna, ha messo in evidenza il fatto che il settore artigiano biellese ha subito un calo del 2,5 per cento, il più elevato in tutta Italia. «Dare visibilità a questo un settore è importante, soprattutto è apprezzabile il fatto che sia prevista una borsa lavoro per un giovane: questo potrebbe essere un progetto pilota da sviluppare». Anche Franco Volpe, vicedirettore di Confartigianato, ha collaborato attivamente all'organizzazione. Spiega: «Purtroppo le disponibilità economiche non sono più quelle delle prime edizioni, perciò siamo stati costretti a limare parecchio rispetto a ciò che avevamo in mente di realizzare. Di fatto però Patrizia Maggia è riuscita a trovare diverse eccellenze che faranno sicuramente ben figurare il nostro territorio». Soddisfatto sostenitore dell'evento è anche Gabriele Martinazzo, presidente dell'AtI: «Candelo in termini di turismo ottiene già risultati ottimi in ogni periodo dell'anno. Senz'altro questa manifestazione rappresenta un punto di forza per tutto il Biellese». Patrizia Maggia, curatrice dell'evento, ha spiegato: «L'evento è cresciuto molto rispetto alle prime edizioni, è diventato nazionale. Gli artigiani sono l'anima di un territorio, depositari del sapere e della cultura, e questo fatto può essere un punto di partenza importante per i giovani talenti del nostro territorio, che potranno confrontarsi con i maestri che operano in tutta Italia». In questa edizione i settori protagonisti sono la ceramica e il legno. Maggia cita l'esperienza delle ceramiche di Vietri, che attraverso il progetto Pandora, hanno riunito tutto ciò che riguarda l'universo femminile nell'ambito di questa arte. «Candelo» ha commentato Maggia «potrebbe essere il luogo in cui dare origine ad un protocollo d'intesa per le ceramiche donne di tutta Italia».



Artigiani edili, meno lavoro e meno credito

«Siamo immersi nella recessione più lunga e più profonda del dopoguerra. Cinque anni di crisi hanno imposto una prova durissima al sistema Italia, che registra una caduta impressionante dei redditi di famiglie e imprese e dell'occupazione: il settore delle costruzioni sta vivendo una fase drammatica, senza precedenti». Stefano Bastianoni, segretario nazionale Anaepa (Associazione Nazionale Artigiani dell'Edilizia dei decoratori, dei Pittori e Affini), commenta così i dati che emergono dal Rapporto annuale Anaepa - Confartigianato sullo stato dell'edilizia.

I problemi maggiori? L'immobilismo del mercato e il conseguente crollo del fatturato delle imprese, il blocco della spesa per investimenti da parte degli Enti locali, la mancata erogazione di credito da parte delle banche che impedisce alle famiglie di contrarre mutui destinati all'acquisto di abitazioni, l'enorme ritardo nei pagamenti dovuti dalla Pubblica amministrazione per i lavori eseguiti, la pesante tassazione Imu sugli immobili, che pesa anche sull'invenduto delle imprese.

Un bollettino di guerra, che rappresenta l'ennesimo grido di allarme. Un tema che riguarda il Biellese da vicino: dai dati a livello provinciale relativi alla consistenza del totale

imprese e delle imprese artigiane registrate nell'edilizia, al III trimestre 2012, è possibile osservare che in 70 province su 105 l'incidenza delle imprese artigiane è superiore al valore medio nazionale (61,5 per cento). In particolare, ai primi posti troviamo la provincia di Biella (82,6%) seguita da Cuneo (82,1), Asti (81,9), Vercelli (81,3) e Imperia (81,2).

Ma a preoccupare è la riduzione di imprese attive. Mentre nel 2011 le imprese edili biellesi erano 2.724 (di cui 2.270 artigiane), nel 2012 sono rimaste 2.665 (di cui 2.200 artigiane). Anche la natura giuridica delle imprese racconta la storia della nostra provincia: ben 2.566 sono individuali, l'89,9 per cento del totale, la media più alta d'Italia solo dopo Imperia (90,8) e Oristano (90,2).

Per quanto riguarda la tipologia di occupati, il 61,6 per cento per cento degli addetti nelle costruzioni in Italia sono lavoratori dipen-

e il costitui.

enti e il rimanente 38,4 per cento è costituito da lavoratori indipendenti.

L'area geografica che registra una più consistente presenza di lavoratori indipendenti

Nord-Est con una in-

impiegati nel settore e il Nord-Est con una incidenza del 42,0 per cento, segue il Nord-Ovest (41,6), il Centro (37,0) e il Mezzogiorno dove il 33,8 per cento degli occupati nelle co-

struzioni è indipendente. Prendendo in esame i dati provinciali, si può osservare una significativa prevalenza, maggiore del 50 per cento, del lavoro indipendente nel settore delle costruzioni in 12 province su 105. Spicca Lucca con una incidenza del 71,4; seguono le province di Forlì (61,9) e Mantova (59,7). A Biella sono indipendenti oltre la metà dei lavoratori del settore: il 50,5 per cento. Nel 2012 gli occupati dipendenti erano 3.117, quelli indipendenti 3.180.

Al calo della domanda sul mercato delle costruzioni si è affiancata una crisi della liquidità aziendale, una dinamica negativa del credito erogato e l'allungamento dei tempi di pagamento. A novembre 2012 lo stock di impieghi "vivi" si attesta sui 146.805 milioni di euro e mostra una consistente flessione del 7,6 per cento rispetto a novembre 2011. Lo stock di credito è in calo rispetto a giugno 2011 in tutte le regioni: le flessioni meno intense sono quelle del Piemonte (3,2 per cento) e del Lazio (-3,4). In questo contesto spicca il dato biellese: dal 2011 al 2012 lo stock degli impieghi ha subito un calo dell'11,3 per cento, che spinge Biella tra le province peggiori, in 88a posizione (su 107) per entità della riduzione.

MARIALUISA PACCHIONI



Iscrizione artigiani: proroga

Cna e Confartigianato esprimono soddisfazione per la proroga di 60 giorni prevista dal Decreto direttoriale del Ministero dell'Ambiente per consentire agli imprenditori che installano e fanno la manutenzione di apparecchi contenenti gas serra di iscriversi al Registro nazionale dei gas fluorurati e ottenere il certificato che li abilita ad operare. «Il Ministero dell'Ambiente» sottolineano le Confederazioni dell'artigianato e delle Pmi «ha compreso le nostre sollecitazioni e le enormi difficoltà di 200mila installatori di impianti e autoriparatori che dal 12 aprile rischiavano di trovarsi senza lavoro o di dover operare fuori legge per l'impossibilità di iscriversi al Registro».



Piccole e medie aziende: il LAVORO è il nodo cruciale

Si è svolto venerdì 12 aprile nella Sala conferenze dell'Associazione Commercianti Albesi, il convegno "Lavoro: una riforma da cambiare?", organizzato da Aca, Cna Cuneo e Confartigianato Cuneo. Imprenditori dei settori commercio, turismo, servizi, artigianato hanno ascoltato gli approfondimenti dei relatori invitati dalle tre associazioni di categoria, esperti in materia di lavoro.

Tutti concordi, i rappresentanti di categoria, nel considerare la riforma Fornero non risolutiva e, pur riconoscendole il merito del tentativo, nell'individuare limiti e difetti. L'ambizione di modernizzare la legislazione in materia, favorendo assunzioni e introducendo più flessibilità, non è riuscita a trasformarsi in quell'innescò del cambiamento che avrebbe voluto essere.

«Gli strumenti introdotti dalla riforma Fornero», ha dichiarato Giancarlo Drocco, presidente dell'Associazione commercianti albesi, nell'aprire i lavori, «non hanno impedito l'impennata della disoccupazione fino all'attuale 11,6%, né un aumento dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali da parte delle imprese. La politica non è stata in grado di rispondere incisivamente per salvare le aziende. Il costo del lavoro resta una spina nel fianco per le imprese, che ogni anno, inoltre, affrontano 120 adempimenti fiscali e amministrativi».

Erano presenti, in rappresentanza della Cna Cuneo, la presidente Fernanda Fulcheri e la direttrice Patrizia Dalmaso, per la Confartigianato Cuneo, il vicedirettore Gianangelo Brovia e il presidente della zona di Alba, Domenico Visca. Ha coordinato i lavori il dott. Gianni Trombetta, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Cuneo, particolarmente critico verso numerosi aspetti della riforma.

Il dott. Guido Lazzarelli, re-

sponsabile del Settore lavoro e relazioni sindacali di Confcommercio, ha descritto le modifiche già ottenute per un miglior funzionamento generale del mondo del lavoro. Alcuni strumenti erano stati in prima battuta eliminati (es. i voucher), ma è stato fondamentale reintrodurli per arginare il fenomeno del lavoro nero. «Un aspetto del tutto assente da questa riforma», ha dichiarato Lazzarelli, «è il tema del costo del lavoro, che va ridotto». Per il dirigente confederale, flessibilità non equivale a precarietà, ma a potenziale sviluppo anche di stabilità lavorativa qualora le condizioni economiche generali lo consentano.

Gli avvocati Giorgio e Marco Scagliola, dell'omonimo studio legale albesi, hanno trattato, fra l'altro, la risoluzione dei contratti di lavoro e la comparazione tra sistemi europei. Difficile, da parte delle imprese estere, confrontarsi con la complessa normativa italiana.

Il dott. Antonio De Angelis, direttore di Apprendo Cna, ha illustrato i cardini del testo unico sull'apprendistato. La riforma Fornero ha inciso anche su di essa tentando di semplificarlo, senza tuttavia aderire alle reali esigenze delle imprese.

Il dott. Carlo Napoli, responsabile sindacale di Confartigianato imprese Piemonte ha trattato il tema della bilateralità artigiana, supporti che gli organismi compartecipati da parte datoriale e parte sindacale possono dare ai rapporti di lavoro.

C'è attesa tra le piccole e medie imprese, per la formazione di un nuovo governo, il cui ministro del lavoro avrà certamente molti spunti di riflessione per migliorare le norme entrate in vigore soltanto un anno fa. □





■ Il presidente Aca Giancarlo Drocco, l'avv. Giorgio Scagliola, il dott. Guido Lazzarelli, il dott. Gianni Trombetta, il dott. Antonio De Angelis, il dott. Carlo Napoli. Sotto: in prima fila si riconoscono Domenico Visca, presidente Confartigianato Alba (primo a sinistra), la direttrice e la presidente di Cna Cuneo Patrizia Dalmasso e Fernanda Fulcheri (quinta e sesta da sinistra).



6

Uscire dalla crisi, si deve e si può

● **All'incontro di Cna** si è parlato di problemi e prospettive del distretto orafa

Valenza

Costruire il futuro del distretto orafa, questo l'impegnativo tema che Cna ha avuto a affrontare con l'incontro pubblico che si è tenuto ieri a Palazzo Pellizzari. Sì, perché il sistema delle imprese valenzane ha la febbre altissima ed è urgente trovare soluzioni. Assente giustificato il presidente nazionale di Cna, Ivan Malavasi, convocato proprio ieri a un incontro con il governo per ridiscutere il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga.

Ha fatto gli onori di casa il sindaco Sergio Cassano che ha aperto gli interventi gettando un primo grido d'allarme: «il problema occupazionale, anche a Valenza, sta diventando un problema sociale. Valenza è sempre stato un distretto strategico per l'economia del Piemonte, bisogna affrontare le cause di questa crisi sistemica, sostenendo l'internazionalizzazione e il credito alle imprese». Due temi su cui hanno insistito un po' tutti i relatori, ad iniziare da Francesco Cudia, presidente di Cna Piemonte «il sistema Italia è ingessato, le imprese artigiane di grande valore, come quelle valenzane, necessitano di sistemi evoluti internazionalizzazione». Ma quello che manca «sono proprio indirizzi per affrontare nuovi mercati - ha affermato Giorgio Bragato - presidente provinciale di Cna -, non solo, è necessario un cambio generazionale, i giovani devono continuare a credere in questo lavoro, strategica è quindi la formazione, almeno quanto il supporto delle banche alle piccole imprese».

A fare una lucida analisi della situazione ha contribuito il presidente di Cna Valenza, Luciano Ponticello: «Non solo i consumi interni sono al palo, ma abbiamo anche perso terreno rispetto ai nostri competitori diretti. La colpa è anche nostra che non abbiamo saputo per tempo pensare all'internazionalizzazione. Il rischio che si corre è di impoverire ulteriormente le nostre imprese, non solo dal punto di vista economico. Sono sempre di più quelle che ormai si occupano di subfornitura. Il risultato è che si perde la capacità di produrre e di investire sull'innovazione. Tutti insieme dobbiamo riprogettare il futuro del distretto, sperando che non sia troppo tardi, senza perdere la peculiarità del gioiello valenzano, cioè di essere un prodotto di nicchia, di alta qualità. le singole imprese però da sole non possono farcela». E se il consigliere comunale Germano Tosetti ha auspicato il rilancio della Consulta comunale delle attività economiche, il vice presidente della Banca di Legnano,

Carlo Frascarolo ha invitato le associazioni di categoria a chiedere al governo «di occuparsi delle piccole e medie imprese, vera ricchezza dell'Italia. Oggi le banche non possono concedere crediti perché sono stati imposti loro paletti rigidissimi e mai come in questo momento le imprese hanno invece bisogno di sostegno». Di credito «ma anche di certezza di diritto» ha aggiunto il presidente provinciale di Confartigianato, Adelio Ferrari. Una situazione critica «che può essere superata facendo sistema insieme agli altri poli orafi i-

taliani - ha auspicato Tonio Anselmo della Cisl - affinché il Ministero delle Attività Produttive affronti i problemi nel suo complesso». Insomma, non si possono affrontare i problemi solo localmente «perché se non ci siamo nemmeno accorti di essere ammalati come possiamo ora credere di poter fare i dottori?» di è chiesto il consigliere Luca Barbero.

«Siamo al giro di boa, bisogna saper affrontare un cambiamento di paradigma economico e culturale. Invece - ha sottolineato Luca Iaia, coordinatore nazionale Cna artistico - si continua a ragionare con strategie vecchie e superate. tre cose si chiedono all'Italia: turismo, cultura e manifattura di qualità, come quella di Valenza. A loro volto gli imprenditori devono essere disposti a perdere un po' di sovranità sui loro prodotti per puntare all'internazionalizzazione».

Le conclusioni sono state affidate a Daniele Vaccarino, componente del direttivo nazionale di Cna che ha invitato le associazioni di categoria «a denunciare la situazione di drammaticità che stanno attraversando le imprese. L'impressione, infatti, è che sia il mondo politico, sia che la burocrazia che dirigesettori vitali dello Stato non ne abbiano preso piena coscienza».

R.Z.

Un appello al Governo a sostenere le imprese e favorire l'apertura di nuovi mercati





A Palazzo Pellizzari l'incontro promosso da Cna per discutere dei problemi del settore orafa FOTO ORLANDO

8

ECONOMIA Artigiani ed edili commentano lo “sblocca-crediti” Il decreto? Solo marketing

Una boccata d'ossigeno immediata che potrebbe valere sui 7 miliardi; quindi l'autorizzazione e la predisposizione del piano per la restituzione fino a completare il primo stock di 40 miliardi in circa 12 mesi; infine il censimento dell'ammontare dei debiti per programmare con la legge di stabilità le modalità e le ulteriori tranche di restituzione. Sono le tre fasi del calendario messo a punto dal Consiglio dei ministri per la restituzione dei debiti della Pubblica Amministrazione (P.A.). Dopo l'ok del Consiglio dei Ministri il decreto che blocca i debiti della P.A. arriva al Quirinale per l'emanazione. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale è prevista per lunedì e rende immediatamente eseguibili i pagamenti da parte degli enti locali, utilizzando la metà delle disponibilità di cassa. A quanto ammontano? Il Tesoro le stima in 14 miliardi. Ossigeno immediato per le piccole e medie aziende, quindi?

«È da qualche anno che noi, mondo artigiano, chiediamo che la P.A. sblocchi i crediti che ha nei confronti degli artigiani – ha stigmatizzato Michele Giacosa, presidente della Confartigianato saviglianese –. Era infatti evidente che il mancato pagamento alle grandi imprese, che prevalentemente lavorano per il pubblico, potesse poi creare un “effetto domino” sulle nostre imprese artigiane che sono nel loro indotto. Tant'è che una delle cause del blocco di liquidità alle imprese sta proprio in questo».

Un provvedimento positivo, allora, questo da parte del Governo? «È la praticità che serve alle imprese – aggiunge Giacosa –. Prima che questi soldi arrivino a noi artigiani passerà un periodo abba-

stanza lungo. Questa è una goccia nel mare, e poi bisognerà vedere come questi soldi saranno distribuiti».

Perdura quindi lo stato di crisi di questo settore? «Intanto le imprese continuano a chiudere perché non incassano. Purtroppo non è da artigiani chiudere e lasciare inevasi i debiti. Spero che questo decreto sia solo l'inizio di un cambiamento. Anche se io la vedo in termini ancora abbastanza lunghi».

Il futuro? «Spero che si esca il più presto possibile dalla crisi – conclude Giacosa – così come speriamo che i soldi arrivino presto e si eviti l'effetto “colino”, ovvero che nei vari passaggi i soldi si riducano sempre di più. Questa crisi non l'abbiamo voluta noi, le imprese si sono dovute adeguare».

Per nulla convinto della bontà di questo provvedimento è Filippo Monge, presidente degli industriali edili (Ance) della Granda e della Cassa Edile di Cuneo, ente bilaterale di assistenza e mutualità dell'intero comparto edile (circa 1.700 imprese). «È una grande operazione di marketing che non fa altro che aumentare le attese di tutti i nostri creditori – è il suo amaro commento –. Siamo, come comparto, fortemente delusi da questo inutile ed inefficace palliativo che non ha affatto sbloccato i crediti che le imprese vantano con la P.A.».

La soluzione, allora? «Come dice Saitta, il presidente della provincia di Torino che ha già sbloccato i debiti dell'ente, i sindaci devono assumersi le loro responsabilità, smettendo di fare i notai e pagando le imprese. Il territorio e le famiglie vengono prima di ogni interpretazione di legge. Soprattutto prima della burocrazia». ●

Paolo Biancardi



Michele Giacosa (Artigiani)



Filippo Monge (Ance)



9

ECONOMIA Le iniziative a sostegno del passaggio extra famiglia

Trasferimento d'impresa

Nell'ambito delle azioni per lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo piemontese, la Regione e le Camere di Commercio piemontesi sono impegnate a promuovere specifici strumenti a sostegno del trasferimento d'impresa extra famiglia per agevolare la continuità produttiva di centinaia di imprese che rischiano di cessare la propria attività per l'assenza di possibili eredi o per le difficoltà incontrate nel passaggio di consegne. La Regione Piemonte è tra le prime ad attuare le indicazioni della Commissione europea del 2008, che invitano a sostenere le imprese a rischio di continuità per mancanza di eredi naturali. Tali servizi, affidati a sei organizzazioni riunite in un'Ats – sono coinvolte Apid Imprenditorialità donna, CasArtigiani Torino, Cna Piemonte, Confartigianato Imprese Piemonte, Confcommercio, Confesercenti regionale del Piemonte – possono essere determinanti per consentire all'imprenditore acquirente di districarsi tra le complicazioni legislative, burocratiche, fiscali, finanziarie e per tutta l'attività di preparazione alla cessione.

«Il trasferimento d'impresa è un tema rilevante a livello europeo e italiano. Si stima infatti che nei prossimi dieci anni, in Europa, circa un terzo delle imprese cambieranno proprietà, ovvero ci saranno in media circa 610.000 trasferimenti di piccole e medie imprese all'anno, 300.000 delle quali con dipendenti, per un totale di 2,1 milioni di posti di lavoro. Guardando all'Italia, da una valutazione del ministero per lo Sviluppo Economico, il problema della trasmissione d'impresa vede un coinvolgimento di 6 imprese su 10: di queste si stima che almeno i 2/3 si

troveranno in una situazione a rischio di chiusura, all'incirca il 30% delle imprese italiane» ha dichiarato Claudia Porchietto, assessore regionale al Lavoro e Formazione Professionale.

Maria Luisa Coppa, in rappresentanza delle organizzazioni riunite nell'ATS, ha ricordato che «le sei associazioni datoriali, attraverso una rete composta da quasi 70 sportelli operanti in tutte le otto province piemontesi, assicurano quotidianamente un servizio specialistico a favore dei soggetti che intendono rilevare un'attività esistente anziché avviare una nuova impresa, puntando a valorizzare il patrimonio di esperienza, di conoscenza e relazioni posseduto dall'imprenditore cedente».

Chi può beneficiarne? Imprese individuali, società di persone e società di capitali interessate che abbiano acquisito l'azienda a partire dal primo gennaio dell'anno precedente la data di presentazione della domanda. **I requisiti necessari?** Le imprese richiedenti devono essere a conduzione o prevalente partecipazione di giovani, donne, disoccupati adulti, lavoratori provenienti da aziende in crisi o essere soggetti che intendono autoimpiegarsi. **Ambiti prioritari?** Gli interventi a favore delle imprese a conduzione o prevalente partecipazione femminile e gli interventi a favore delle imprese costituite da imprenditori con 20 anni di differenza rispetto agli imprenditori cedenti. **I contributi?** Contributo a fondo perduto per le imprese con ambito prioritario: 50% della spesa riconosciuta ammissibile. Da un importo minimo di 1.000 a un importo massimo di 15.000 euro. ●

Paolo Biancardi



Se non si favorisce il trasferimento extrafamiliare, molte botteghe come questa potrebbero chiudere



10

farigliano In difficoltà l'azienda di costruzioni edili attiva da oltre 45 anni - Battaglia (Cisl): «Settore in crisi: la politica si svegli prima che sia tardi!»

“Occelli & C”: venti dipendenti in cassa integrazione straordinaria

FARIGLIANO

(a.l.) - Ormai sembra non far più notizia. Anzi, semmai è l'ennesima triste conferma che il tessuto industriale cuneese si sta purtroppo sfilando. Accade così che la “Occelli & C”, ditta di Farigliano da ben 46 anni operante nell'edilizia civile, dopo la cassa integrazione ordinaria e la speranza di una ripresa che non è ancora arrivata, ora sia costretta a fare ricorso alla cassa integrazione straordinaria per garantire ai suoi venti dipendenti un reddito.

Le prime difficoltà risalgono alla primavera 2012, quando l'azienda inizia a capire che la strada per resistere sarà in salita. Inizia così un'azione di monitoraggio per capire quali prospettive di rilancio ci siano. L'azienda non vuole licenziare nessuno, spera di poter ripartire, ma è costretta a mettere i lavoratori in Cassa integrazione ordinaria. «Da sempre però - analizza Vincenzo Battaglia, sindacalista della Filca Cisl - abbiamo registrato da parte della Occelli la volontà di rimanere sul mercato, garantendo i lavoratori». Ma la crisi si fa sentire sempre di più e, oltre alla mancanza di commesse, manca liquidità ed iniziano a farsi sentire anche gli strascichi di quei mancati contributi statali per i danni subiti nel corso dell'alluvione del 1994. E così, dal 18 febbraio, è iniziata la cassa integrazione straordinaria per tutti e 20 i dipendenti. Dodici mesi in attesa che qualcosa possa muoversi. «Martedì pomeriggio - prosegue

Mimmo Formicola, della Fillea Cgil - si è tenuto l'incontro per firmare l'accordo sull'anticipo della Cigs da parte della Provincia e del gruppo Bre Banca». In pratica, l'intesa prevede che gli oneri del provvedimento siano presi a carico, oltre che dalla Provincia, anche dal Comune di Farigliano e dalla Fondazione CRC. Con la Cigs, le poche commesse prese dall'azienda vedranno l'impiego a rotazione del personale.

«È l'ennesima conferma di un settore in crisi - conclude Battaglia -. Continuiamo a fare gli stessi appelli da parecchio tempo. La campagna elettorale è bella quando dura poco. La politica si svegli prima che sia troppo tardi. Senza imprese e lavoratori il paese non esiste più. Ormai, lo dico da sindacalista, tutti i giorni mi confronto con una realtà da lacrime agli occhi. La notizia oggi non sono le aziende che falliscono, ma quelle che lavorano. Non se ne può più».

E conferme alle parole di Battaglia arrivano dal Centro studi di Confartigianato che, analizzando i dati Inps, ha messo in risalto come, tra marzo e febbraio, le ore di cassa integrazione autorizzate alle aziende cuneesi del ramo industria siano tornate a salire. Il balzo è stato complessivamente del 59% rispetto al mese precedente, passando da 507 mila a 806 mila. Il dato cumulato del primo trimestre 2013 indica un aumento del +42,8% rispetto all'analogo periodo del 2012 (da 1,9 a 2,6 milioni di ore).



11

dogliani Vicepresidenti sono Travaglio e Rolfo – Rinnovato il Consiglio direttivo di Zona

Arnulfo resta presidente di Confartigianato

DOGLIANI

Tempo di rinnovi per gli organi dirigenziali del sistema Confartigianato Imprese Cuneo. Prima fase del turnover che porterà, il prossimo 24 novembre, a Fossano, all'elezione della nuova presidenza provinciale, le assemblee generali degli associati di zona, propedeutiche alle elezioni dei relativi presidenti e vice-presidenti.

Dopo la prima assise svoltasi lo scorso 21 marzo a Carrù, dalla quale è risultato eletto Mauro Manassero, il 4 aprile è toccato agli artigiani della vicina Dogliani riunirsi per eleggere il presidente di zona, che rimarrà in carica per il prossimo quadriennio. Nel corso dell'assemblea, tenutasi presso l'Oratorio parrocchiale, è stato confermato alla guida della zona il doglianesse Ugo Arnulfo. Arnulfo, classe 1962, è titolare, con il fratello Enrico, della carpenteria "Officine Arnulfo snc" e, peraltro, è stato recentemente nominato presidente nazionale della categoria carpenteria meccanica di Confartigianato. Arnulfo, molto conosciuto sul territorio, è attivo nel sociale come Volontario dei Vigili del Fuoco di Dogliani. Sarà affiancato nel suo incarico da Marino Travaglio (edile di Bossolasco), vice-presidente vicario, e da Marco Rolfo (titolare di una litografia a Monchiero), vice-presidente.

La Zona di Dogliani comprende, per giurisdizione i seguenti Comuni: Belvedere Langhe, Bonvicino, Bossolasco, Cissone, Dogliani, Farigliano, Monchiero, Monforte d'Alba, Murazzano, Niella Belbo, Novello, Roddino, San Benedetto Belbo, Serravalle Langhe e Somanò.

Nella foto, da sinistra, Marco Rolfo, Ugo Arnulfo, Marino Travaglio.



GLI ARTIGIANI

«No agli ostruzionismi, si proceda in fretta»

CUNEO. Sul Pisu, anche la locale Confartigianato, con il presidente di zona Giuseppe Ambrosoli, ha esortato tutti a una assunzione corale di responsabilità: solo per la parte dedicata al finanziamento regionale, il Piano per il centro storico può creare circa 200 posti di lavoro nella fase esecutiva, destinati a crescere con l'altra quota di intervento privato. Molto critico con il Pd è anche Riccardo Cravero del Pdl: «Siamo rimasti il solo gruppo di minoranza costruttiva. Assurdo, in momenti come quello che stiamo vivendo, organizzare convegni "contro" anziché promuovere iniziati-

ve per accelerare un iter amministrativo già in sé complesso. La sinistra si comporta con il Centro storico con lo stesso atteggiamento supponente con cui ha gestito il Movicentro, vale a dire con un tasso di attendismo foriero soltanto di aumentare i costi collettivi per ricondurre la situazione su giusti binari. Per noi il Piano dedicato al centro storico è prioritario e anzi, nel mentre che si lavora all'avvio dei cantieri si dovrebbe compiere un'opera di marketing per far conoscere ai potenziali turisti e brand commerciali e artigianali la Cuneo Vecchia che verrà». **[AZor]**



13

CUNEO, ASSOCIAZIONI IN "SOCCORSO" AI CITTADINI

Arrivano due sportelli per le prenotazioni di esami sanitari e la consegna dei risultati

Dove non arriva lo Stato, scendono in campo le associazioni di categorie, quelle che da sempre vivono il territorio e sono vicine ai cittadini e alle loro esigenze. Coldiretti e Confartigianato hanno stipulato un accordo con le Asl Cn 1 e Cn 2 per dar vita a due sportelli battezzati (In)Salute che potranno prendere le prenotazioni di esami sanitari e poi consegnare i risultati agli utenti. Il privato va incontro al pubblico, per la prima volta in Italia, per offrire e mantenere un servizio sul territorio, superando in questo modo all'impossibilità di mantenere certi uffici nei centri più piccoli del Cebano e del Monregalese, offrendo un'opportunità in più ai cittadini. Nasce così, per la prima volta in Italia, una collaborazione tra Asl Cn 1 e Asl Cn 2 con Coldiretti Cuneo e Confartigianato Cuneo che metteranno a disposizione - rispettivamente nell'ufficio Zona di Ceva e nei recapiti di Ormea, Garessio, Saliceto, Monesiglio e Murazzano per Coldiretti e di Mondovì per Confartigianato - uno sportello che permetterà al cittadino di presentare le pratiche amministrative per ottenere prestazioni socio-sanitarie e socio-assistenziali. In particolare sarà possibile presentare ed ottenere l'esenzione ticket per reddito per le prestazioni ambulatoriali e per i farmaci e inoltre presentare domande per protesi e ausili per i pazienti disabili o non autosufficienti. "A partire dal 2 maggio, - evidenzia Giuliana Chiesa, responsabile del progetto - saranno a disposizione dei cittadini dei territori cebano e monregalese i primi servizi. Per

quanto riguarda la formazione, in seguito, saranno attivati corsi sui principali temi di igiene e prevenzione per le attività legate alle associazioni Coldiretti e Confartigianato e altre iniziative su tematiche socio sanitarie, così come è prevista l'attivazione di corsi di educazione sanitaria". "Sulla scia delle più avanzate sperimentazioni a livello nazionale - ha sottolineato Bonelli, direttore generale dell'Asl Cn 1 - la nostra Asl si fa promotrice di un coordinamento che consentirà ai cittadini di usufruire di un vero punto di riferimento per i bisogni della salute e della socio-assistenza in senso lato. Nei periodi difficili è più che mai indispensabile fare squadra, mettere a fattor comune le proprie risorse, ma soprattutto le proprie competenze. Il progetto "Sportello (in) Salute" ha l'ambizione di creare una forte sinergia tra i protagonisti pubblici e privati della provincia di Cuneo: le Asl, i Consorzi Socio Assistenziali e alcune importanti associazioni di categoria, per ora Coldiretti e Confartigianato Impresa, presto molto probabilmente anche Confcommercio che ha già dato la propria disponibilità. Quella che coinvolge il Monregalese tramite gli sportelli di Confartigianato Impresa, e il Cebano attraverso la Coldiretti, può dunque definirsi un'esperienza pilota, che si svilupperà per fasi, con l'obiettivo di diffondersi in tutte le sedi delle Associazioni di categoria, partner del progetto". Per Confartigianato, commenta Domenico Massimo, presidente provinciale: "Nello spirito di una democrazia

partecipativa, aderiamo con convinzione al progetto, ritenendo oggi più che mai essenziale da parte delle associazioni di categoria un impegno efficace anche in campo sanitario. Applicando il principio di sussidiarietà, già dal 2008 la nostra realtà associativa, con la costituzione di 'Confartigianato Persone', ha intrapreso la strada dell'ascolto e delle risposte concrete ai bisogni sociali degli imprenditori e dei loro familiari. Ora, con questa sinergia, che va ad implementare ulteriormente un percorso virtuoso, la Confartigianato diventa partner di un importante sistema solidale, rivolto al supporto dei servizi primari per la collettività". "L'attenzione per il Sociale - aggiunge Marcello Gatto, presidente di Coldiretti Cuneo - è tra le priorità di Coldiretti, che sta attuando in sinergia con Enti pubblici e soggetti privati, un percorso condiviso per essere più vicino ai cittadini, in un momento in cui il presidio del territorio diventa sempre di più un'urgenza. La collaborazione a questo, come agli altri progetti che ci vedono impegnati nel Sociale, è nell'ottica di andare incontro alle necessità socio-sanitarie delle persone, affiancandoci al servizio pubblico, creando una rete virtuosa per sopperire alle difficoltà oggettive di chi vive fuori dai centri urbani, in un momento in cui vi sono sempre minori risorse economiche, per offrire servizi utili a tutti i cittadini".

[N.M.]



14

Aziende pronte a entrare nella "capitale del freddo"

Delineato il progetto di un Centro studi e un "brand" internazionale

FRANCA NEBBIA
ALESSANDRIA

Cold Car, Iarp, Mondial Group e Sandenvendo Europe hanno già dato la loro adesione al progetto di un Centro di formazione e ricerca per il distretto del freddo. Ma altre aziende potrebbero partecipare: Pastorfrigor, Cofi, De.Na., G.E., Mth, manifatture tecnolegno Hartz e Unifrigor «già hanno dimostrato interesse» commenta il sindaco Giorgio Demezzi. Una buona rappresentanza di loro era ieri in Comune per discuterne. Il progetto è denominato «Hidden Innovation» ed è affidato alla società Lamoro, coinvolgendo anche il Centro Studi Galileo. Obiettivi: ricerca di innovazione e un laboratorio nell'area industriale Pip 5 (accanto al ventilato impianto di recupero di frigoriferi e materiale elettronico ed elettrico), mentre il centro troverebbe posto al castello.

La proposta di rendere Casale capitale del freddo - ha sottolineato Umberto Fava di Lamoro - si basa su tre pilastri: ricerca, per catalizzare progetti comuni delle singole imprese; servizi strategici, che riguardino soprattutto formazione professionale e internazionalizzazione; creazione del laboratorio prove per ottenere le nuove certificazioni richie-



Al tavolo
Rappresentanti delle aziende del freddo con il sindaco, la società Lamoro e il Centro studi Galileo ieri mattina durante l'incontro in Comune

ste o per le simulazioni e indagini di mercato. Coinvolte anche Camera di Commercio, associazioni di categoria, Api, Confindustria, Cna, Confartigianato.

I costi, che rappresentano sempre l'aspetto spinoso, verranno affrontati con finanziamenti previsti da una parte attingendo ai Pti (programmi territoriali integrati), in parte partecipando a bandi regionali, statali ed europei; mentre le aziende che aderiranno potranno collaborare in associazioni temporanee d'impresa, consorzi, di-

stretti industriali, reti di imprese, che possano attrarre anche aziende esterne all'area casalese. Ad Alessandria a maggio sarà organizzato un seminario.

Il brand «Casale capitale del freddo» verrà curato dal centro Studi Galileo, che ha collaborazioni internazionali e contatti con le Nazioni Unite e «l'International Institute of Refrigeration di Parigi - commenta Marco Buoni, del Galileo - disponibile ad ospitare stages formativi». Non verrà trascurata la promozione tramite mass media e

stampa specializzata, oltre al portale www.capitaledefreddo.it; mentre le forme consortili fra aziende faciliteranno l'accesso al credito. Ma il centro - è stato sottolineato - avrà anche entrate proprie, per le attività di laboratorio (certificazioni, attività formative, progetti di ricerca). Parole-chiave? Crescita intelligente, basata sull'innovazione e competitività; sostenibile, con basse emissioni di carbonio; inclusiva, rivolta a un'ampia occupazione e ad un apprendimento permanente.



Compro-oro, in Italia crescita vertiginosa e per ora senza regole

Oggi poi un nuovo incontro in città su norme tecniche caso nichel e altro

RODOLFO CASTELLARO
VALENZA

Sulla gravità della crisi orafa sono tutti d'accordo. Ora, dopo l'incontro promosso martedì dalla Cna, oggi ne arriva un secondo, alle 17,30 al Centro San Rocco di piazza Statuto. Il tema riguarda l'impatto della normativa tecnica nel settore della gioielleria, il caso nichel, e i nuovi temi di internazionalizzazione, Dodd Frank Act e Gioiello Etico. Ad organizzarlo sono il Comune, l'Associazione Orafa e Confindustria Federorafi, con relatori Stefano de Pascale, direttore Confindustria Federorafi e Damiano Zito, consigliere Delegato R&I e Normazione Confindustria Federorafi.

Intanto le venti aziende che hanno preso parte ad Oro Arezzo hanno portato a Valenza i risultati del convegno promosso dalla Federorafi sul commercio dell'oro usato, in particolare i «compro oro», che richiede regole certe subito. Sono stati analizzati i numeri del fenomeno e i comportamenti fiscali lungo l'intera filiera orafa dalla banca al consumatore, denunciando l'assenza di una

normativa che possa fare finalmente chiarezza per i quasi 40 mila operatori (banche, banchi metalli, produttori e dettaglianti) compresi i circa 9 mila «compro oro» (o meglio «compro oreficeria»).

In 10 anni l'offerta mondiale di oro usato è quasi raddoppiata passando da 875 a 1661 tonnellate, con una quota pari al 37%. In Italia, fino a 5 anni fa, l'attività dei «compro oreficeria» era pressoché sconosciuta mentre oggi il giro di affari è stimato in oltre 3 miliardi e la produzione di gioielleria con oro recuperato è passata dal 9% al 46,7%. Si stima un movimento di decine di milioni di pezzi, per un totale di 180 tonnellate di oro all'anno. Flussi rilevanti di materia prima, non sempre canalizzati in modo corretto e legale, che hanno generato e stanno generando scarsa trasparenza, dubbi sulla liceità delle operazioni poste in essere da alcuni «compro oreficeria» e confusione sull'impatto fiscale delle operazioni. L'Eurispes ha stimato che nel 2012 quasi un terzo (28,5%) degli italiani si è rivolto ai «compro oreficeria» per vendere i gioielli di famiglia, triplicando la percentuale del 2011.

Gli esperti di Federorafi hanno focalizzato l'attenzione su tutti gli aspetti controversi della normativa dando indicazioni operative circa il migliore comportamento fiscale e il rispetto della normativa di Pubblica Sicurezza e di antiriciclaggio.



Cna si schiera con il Collegio Edile

Anche la Cna di Biella, che annovera tra le proprie aziende associate più di 600 imprese facenti parte del settore delle costruzioni edili e affini, fa proprie le preoccupazioni espresse dal direttore del Collegio Edile di Biella Orazio Scanzio, in merito alla necessità di coinvolgere il più possibile le imprese locali, nell'ambito degli appalti di opere legate al Pisu (Piano Integrato di Sviluppo Urbano) che il Comune di Biella ha con grande tenacia condotto fino alla sua fase esecutiva.

È fondamentale che queste operazioni avvengano, come fino ad ora è sempre stato, nella più piena regolarità e trasparenza ma in un periodo così delicato come quello che il nostro territorio sta vivendo, un utilizzo complessivo di risorse pari a 18 milioni di euro se da un lato porterà sicuramente benefiche ricadute nel difficile mondo del lavoro biellese, da un altro è innegabile che alzerà il rischio di infiltrazioni mafiose. È del tutto naturale e interesse del territorio che il tutto avvenga quindi nella piena legalità, anche tramite gli strumenti esistenti nel Biellese quali l'Osservatorio Edile, che garantisce una valida barriera ai tentativi di infiltrazioni mafiose negli affida-

menti e nei subappalti e gli eventuali altri strumenti quali protocolli d'intesa tra Istituzioni, che potrebbero rafforzare ulteriormente le difese.

Le opere dovranno essere sicuramente affidati ad imprese che garantiscano regolarità, sicurezza del lavoro, applicazioni contrattuali e versamenti contributivi per i lavoratori, ma al contempo alle imprese vanno garantite procedure agevoli e appalti chiari, trasparenti, con precise clausole di salvaguardia contenute in capitolati e contratti. Solo facendo così si potrà scoraggiare la presenza di imprese che attuino ribassi anomali e non in linea con la congruità dei lavori in appalto, e al contempo garantire tempi certi di esecuzione che consentano anche di impegnare con estrema efficacia le risorse pubbliche stanziare.

In virtù quindi della propria rappresentanza, della presenza all'interno dell'Osservatorio Edile e in tutti quei luoghi dove si affrontano i problemi del nostro territorio, la Cna di Biella è pronta a dare il proprio contributo nell'attuazione di ogni iniziativa e misura che verrà approntata

LUCA GUZZO

DIRETTORE DELLA CNA DI BIELLA



Lo "Sportello Salute" fa alleare Coldiretti e Artigiani con le Asl

CHIARA VIGLIETTI
MONDOVI

Il 2 maggio debutta lo «Sportello (in) Salute», un progetto che vede collaborare insieme le Asl Cn1 e Cn2 con Coldiretti e Confartigianato. Un esperimento pilota che avrà come punto di riferimento per la Coldiretti l'Ufficio di zona a Ceva e per Confartigianato la sede di Mondovì. Uno sportello che consentirà a tutti gli utenti dell'Asl, non solo ad agricoltori e artigiani, di sbrigare pratiche amministrative per prestazioni socio-assistenziali e sanitarie senza doversi recare in un ufficio dell'Asl: dall'ottenere l'esenzione per prestazioni ambulatoriali e per i farmaci, alle domande per protesi e ausili per disabili e non autosufficienti.

«L'obiettivo: una sanità partecipata -ha spiegato Giuliana Chiesa, responsabile del progetto-. Lo sportello nasce da un'indagine sulle famiglie. Più avanti saranno promossi corsi per le assistenti familiari, di educazione sanitaria e sui principali temi di igiene e prevenzione».

«Modernizzare la sanità vuol anche dire investire in nuovi modelli di servizi. Una sfida che ci trova pronti» ha detto ieri Gianni Bonelli, direttore generale dell'Asl Cn1 illustrando il progetto nella sala conferenze dell'ospedale «Regina Montis Regalis». Con lui Enrico Ferreri, responsabile dei distretti sanitari dell'Asl Cn1: «Vogliamo partire col piede giusto. Per questo abbiamo scelto due realtà relativamente piccole come Mondovì e Ceva: per monitorarle meglio. Un progetto pilota che contiamo di estendere». «E' essenziale un impegno efficace anche in campo sanitario delle associazioni di categoria» ha spiegato Domenico Massimino, presidente di Confartigianato Imprese Cuneo. «L'attenzione per il sociale - ha detto Marcello Gatto, presidente di Coldiretti Cuneo - è tra le nostre priorità: vogliamo essere più vicini ai cittadini e in



A Mondovì
Il progetto
«Sportello
(in) Salute»
è stato pre-
sentato al
«Regina
Montis
Regalis»

